

SERVIZI PUBBLICI

Giornata ancora di forti polemiche. Bossi: «Non si muore per una legge». Pd, Idv e Udc parlano di «resa dell'esecutivo»

Acqua, fiducia ampia al governo ma va sotto sugli ordini del giorno

Prima passa la richiesta della Lega poi quelle dell'opposizione

di BARBARA CORRAO

ROMA — Il governo incassa la fiducia sul decreto Ronchi, quello sulla privatizzazione dei servizi pubblici locali e dell'acqua. Con 320 voti a favore e 270 contrari, l'approvazione definitiva del provvedimento entro il 24 novembre ora è al sicuro. E' un risultato ampio che ricuce le tensioni degli ultimi giorni nella maggioranza anche se rimane in sottofondo una certa irrequietudine. «Non si può far saltare il governo, non si muore per una legge», ha commentato con schiettezza Umberto Bossi. Ma subito dopo sono stati approvati di misura 5 ordini del giorno dell'Idv tanto che il governo, al sesto Odg, ha deciso di accoglierli tutti. L'opposizione, con Franceschini del Pd, parla di «maggioranza lacerata da una crisi gravissima» mentre Casini **Forza Italia** sottolinea che «dopo le 9 bocciature a raffica il governo è ormai in agonia». Crescono le voci contrarie di Comuni e Regioni e la Lega, come aveva annunciato, è comunque riuscita a fare approvare, con il parere favorevole del governo, un ordine del giorno che chiede una deroga per i comuni virtuosi, da inserire nel regolamento di attuazione della legge. In sostanza, la Lega riafferma che l'acqua è un bene pubblico e chiede che le gestioni *in house*, ossia quelle affidate a municipalizzate o a società comunque controllate dai Comuni, possano proseguire là dove la gestione si è dimostrata efficace. La riforma, invece, anche per recepire una richiesta europea, impone comunque l'assegnazione dei servizi attraverso gare trasparenti oltre ad un apertura del capitale ai privati in misura non inferiore al 40%, con l'obiettivo di scendere al 30% in mano pubblica entro il 2015.

Andrea Ronchi, ministro per le politiche comunitarie, è tornato a difendere il provvedi-

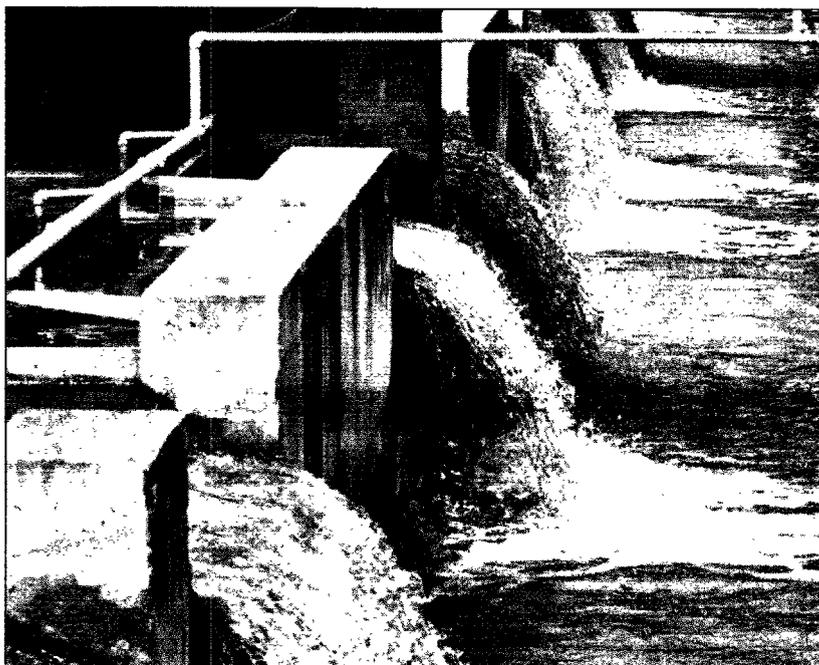
mento che porta il suo nome e che prevede una quantità di norme — dalla **Irrenta** al made in Italy — oltre a quelle sulla privatizzazione dei servizi locali. «L'acqua è un bene pubblico indispensabile — ha detto — e il decreto non ne prevede la privatizzazione. Si vogliono invece combattere monopoli e inefficienze con l'obiettivo di garantire ai cittadini una qualità migliore e prezzi minori». Ronchi ha sottolineato che quella dei servizi pubblici locali è «una riforma che aspetta da 20 anni. Sono state dette — ha concluso — molte sciocchezze a fini politici». Anche i ministri Brunetta e Meloni sono scesi in campo per difendere il provvedimento.

Ma il nodo è proprio questo. La riforma porterà risparmi o produrrà un aumento delle tariffe? L'opposizione non ha dubbi e ritiene che dare il servizio ai privati farà salire i prezzi. Per Anna Coppotelli, assessore alle politiche sociali della Regione Lazio, si tratta dell'«ennesima ingiustizia» che darà luogo ad una serie di speculazioni a favore dei pochi e a danno dei cittadini». **Vasco Errani**, governatore dell'Emilia Romagna, è deciso a valutare «tutti i profili di costituzionalità» e prefigura un ricorso alla Consulta come preannunciano, dopo la Puglia, anche Piemonte e Marche. Il presidente dell'Anci **Chiampano** ritiene «fondamentale» che restino pubbliche le reti. Il Pd Della Seta parla di «doppio gioco della Lega», Leoluca Orlando, Idv, teme le infiltrazioni «di mafiosi e camorristi». E **Maurizio Ronconi** dell'Udc denuncia il rinvio «colpevole» sull'istituzione di un'Authority di controllo.

Quello dell'Authority è un punto sollevato anche dal presidente dell'Antitrust **Catricalà** che approva la liberalizzazione del settore ma «rimane da chiarire — afferma — quale Autorità stabilirà e verificherà gli standard minimi essenziali e vigilerà sulle tariffe». Un punto sul

quale «apre» il responsabile enti locali del Pdl, Giovanni Collino: «Su questo punto siamo pronti al confronto politico».





IL COSTO DEGLI SPRECHI

110

È in miliardi il costo delle carenze del settore idrico. La stima è di Althesis: investendone 20 in acquedotti e fognature è possibile risparmiare 130 miliardi in 25 anni.

ACQUA

Tutte le nuove gestioni di servizi pubblici dovranno essere affidate a gara. La legge prevede alcune eccezioni, ma non per l'acqua. Le gestioni già affidate "in house" (cioè a società controllate dall'amministrazione che assegna l'appalto) potranno proseguire dopo il 2010 solo se i privati acquisiranno il 40% del capitale.

Per le società quotate il termine scatta al 2013 ma la quota pubblica cala al 30% entro il 2015. I soci privati vanno selezionati con gare.

SPOT

Come difendersi dalla pubblicità invadente? Il decreto Ronchi stabilisce che le società potranno usare gli elenchi telefonici per fare pubblicità solo per altri sei mesi.

Viene istituito un registro, che sarà conservato dal **Garante**

della privacy, al quale ci si potrà iscrivere per rifiutare che il proprio numero di telefono possa essere utilizzato per offerte a contenuto pubblicitario. La misura serve a proteggere i consumatori dall'intrusione degli spot a casa.

MADE IN ITALY

È riconosciuto il prodotto italiano. Un prodotto può essere considerato Made in Italy quando è il frutto della creatività italiana, anche se viene assemblato all'estero.



Nascerà inoltre la nuova dicitura "100% Italia", riservata a quei prodotti interamente realizzati nel nostro paese. Sono previste sanzioni più gravi per le contraffazioni e per le diciture ingannevoli, sanzioni che possono arrivare fino al carcere.